

Cultura & Spettacoli - *Carlo Riccardi, lo sguardo che ha dato un volto all'Italia: Roma celebra il fotografo e l'artista*

Roma - 15 nov 2026 (Prima Notizia 24) **Fino al 29 novembre al WEGIL, a ingresso gratuito, "Riccardi 100. Verso l'umano" ripercorre la storia e la sensibilità di un autore capace di attraversare cronaca, cinema e trasformazioni sociali. Fotografia e pittura si incontrano nel segno della dignità della persona.**

Prima del personaggio, la persona. Prima della notorietà, un volto, un'espressione, un gesto capace di raccontare qualcosa che altrimenti sarebbe andato perduto. È in questa attenzione all'essere umano che si riconosce la grandezza di Carlo Riccardi, fotografo, fotoreporter e pittore che ha consegnato alla memoria collettiva un racconto dell'Italia lungo oltre settant'anni. A cento anni dalla nascita, Roma gli rende omaggio con "Riccardi 100. Verso l'umano", la mostra aperta fino al 29 novembre 2026 al WEGIL, in largo Ascianghi 5, a Trastevere. Un appuntamento che permette di ritrovare la ricchezza di un autore la cui opera appartiene alla storia del giornalismo, della fotografia e dell'arte italiana. L'esposizione è visitabile tutti i giorni dalle 10 alle 19, con ingresso gratuito. Nato a Olevano Romano il 3 ottobre 1926, Riccardi ha attraversato il proprio tempo con la curiosità del cronista e la sensibilità dell'artista. Due qualità che, nel suo lavoro, si alimentano reciprocamente: la capacità di riconoscere il valore documentario di un istante e quella di coglierne la forza espressiva. La Roma del dopoguerra, il cinema, la Dolce Vita, la politica, il lavoro e le trasformazioni della società costituiscono i territori di questa lunga ricerca. Lungo il percorso espositivo, curato da Lorenzo Imprescia e Maurizio Riccardi, la vicenda del Paese si ricompone attraverso ambienti e protagonisti diversi. La celebrità incontra la quotidianità; la storia pubblica si avvicina alle esistenze individuali. Riccardi ha saputo fare della fotografia una forma di attenzione. È un merito che va oltre l'abilità tecnica e la tempestività del fotoreporter. Significa riconoscere che ogni soggetto porta con sé una storia degna di essere osservata, compresa e custodita. Davanti al suo obiettivo trovano spazio figure del potere e persone comuni, artisti e lavoratori, adulti e bambini. Il titolo "Verso l'umano" suggerisce proprio questa chiave di lettura. Invita a cercare, dentro l'immagine, ciò che rende una persona riconoscibile anche a distanza di decenni. Un'espressione può sopravvivere alla cronaca che l'ha generata; un gesto può continuare a parlarci quando il contesto è ormai diventato storia. A dare la misura dell'ampiezza del suo lavoro è l'Archivio Riccardi, che conserva oltre tre milioni di negativi originali, realizzati a partire dal secondo dopoguerra. Un patrimonio che offre occasioni di studio, ricerca e conoscenza, e che affida a chi lo custodisce il compito di mantenere accessibile una parte preziosa della memoria italiana. La mostra restituisce anche il Riccardi pittore, essenziale per comprendere la libertà del suo linguaggio. Nella pittura, e nelle sue maxitele, trovano espressione la denuncia sociale, il desiderio di partecipazione e la ricerca del dialogo. La sensibilità verso le

persone diventa materia, colore, spazio condiviso. Fotografia e pittura permettono così di leggere la coerenza di un percorso creativo: osservare il mondo, lasciarsene interrogare, restituire agli altri un’esperienza capace di suscitare domande. Qui risiede una parte importante della sua eredità artistica. Promossa dalla Regione Lazio, realizzata in collaborazione con LAZIOcrea, con Intesa Sanpaolo main partner, l’esposizione offre anche alle nuove generazioni l’occasione di avvicinarsi a questo patrimonio. In un presente attraversato da immagini che scorrono e scompaiono rapidamente, tornare a Carlo Riccardi significa recuperare il tempo dell’osservazione. Fermarsi davanti a un volto. Domandarsi quale vita ci sia dietro. È questa capacità di far durare un incontro, attraverso una fotografia o un’opera pittorica, a rendere ancora così vivo il suo lavoro.

di Maurizio Pizzuto Domenica 15 Novembre 2026